

Contributo alla conoscenza della Malacofauna dell'alto Tirreno (Fam. *Nuculanidae*)

C. Bogi M. Coppini A. Margelli

Superfamiglia: NUCULANOIDEA H. & A. Adams, 1858

A questa superfamiglia appartengono specie caratterizzate da conchiglia piccola, equivalve, spiccatamente inequilaterale e talora provvista di un rostro posteriore. La cerniera, taxodonte, è costituita da due file di robusti dentelli divise da una fossetta ligamentare nella quale è situato il ligamento interno. Le Nuculane si distinguono dalle Nucule, trattate nel numero precedente, per avere la conchiglia più rostrata, meno porcellanacea all'interno e l'impronta pallale che forma un seno, in quanto l'animale è provvisto di sifoni. Nella nostra area di ricerca sono state rinvenute soltanto le specie seguenti:

Famiglia: *Nuculanidae* H. & A. Adams, 1858

Genere: *Nuculana* Link, 1807

N. (Ledella) messanensis (Seguenza in Jeffreys, 1870)

N. (Lembulus) pella (Linneo, 1767)

N. (Saccella) fragilis (Chemnitz, 1784)

Genere: *Portlandia* Mörch, 1857

P. (Yoldiella) lucida (Lovén, 1846)

P. (Yoldiella) tenuis (Philippi, 1836)

Famiglia: *Mallettiidae* H. & A. Adams, 1858

Genere: *Neilonella* Dall, 1881

N. pusio (Philippi, 1844)

Nuculana (Ledella) messanensis (Seguenza in Jeffreys, 1870)

Specie di ridotte dimensioni (3-4 mm.), più fragile delle congeneri, discretamente convessa, carenata sul rostro, che è particolarmente acuminato e sporgente.

Esternamente appare liscia e semitrasparente, provvista di un delicato periostraco di color grigio-verdastro. La scultura è costituita esclusivamente da fini strie di accrescimento visibili solo a discreto ingrandimento. La specie è decisamente rara nella nostra area di ricerca, sembra preferire notevoli profondità e ambienti detritico fangosi. I nostri esemplari sono stati trovati in detriti raccolti a profondità varianti da - 80 a - 200 mt. ottenuti mediante pesca a strascico nelle zone di: Capo S. Andrea (Isola d'Elba), Secca delle Vedove ed altre zone dell'arcipelago toscano nelle quali operano i pescherecci di Livorno.

G. Terreni nel suo recente lavoro la cita come rara e proveniente da Isola d'Elba su fondi fangoso-detritici del piano circalitorale. Appellius non la menziona.

Nuculana (Lembulus) pella (Linneo, 1767)

Questa specie caratteristica e ben conosciuta è molto più frequente in altre zone del Mediterraneo rispetto all'arcipelago toscano. La specie, di forma più allungata della precedente, è caratterizzata da una profonda incisione che genera posteriormente una netta rostratura. Anteriormente, in particolare negli esemplari adulti, è evidente una plica dorsale. Le valve sono decisamente robuste, di colore bianco, coperte da un sottilissimo periostraco lucido e trasparente. Le dimensioni sono discrete, raggiungono e talora superano i 12-13 mm. La scultura è costituita da una serie di irregolari striature oblique. Lo spazio fra le due carene posteriori è occupato da fitte

strie rilevate e concentriche. I nostri ritrovamenti sono generalmente avvenuti a profondità moderate; in particolare la si rinviene a Castiglione (rara) a pochi cm. di profondità, nella zona di mare interna alle dighe portuali del porto di Livorno in fango a profondità di 4-5 mt. e nel contenuto gastrale di *Astropecten aurantiacus* provenienti da profondità non superiori ai 30 mt. Abbiamo ritrovato pochi altri esemplari nel Golfo di Baratti e alcuni altri alle secche della Meloria. In ogni caso si è trattato di esemplari unici o di valve sciolte, mai di gruppi numerosi di esemplari, a dimostrazione della infrequenza della specie per le coste toscane, come è tra l'altro sottolineato dall'Appellius e, più recentemente, da G. Terreni.

Nuculana (Saccella) fragilis (Chemnitz, 1784)

La specie è di aspetto simile alla precedente, ma se ne distingue nettamente per l'assenza della profonda incisione posteriore e per la mancanza di striatura obliqua.

Generalmente le dimensioni sono inferiori a quelli di *Nuculana pella*; i nostri esemplari infatti non superano i 9 mm.

Le valve sono decisamente robuste e posteriormente presentano una acuminata rostratura, mentre nella parte anteriore è evidente una plica dorsale. La scultura è costituita da una serie di lamelle rilevate e concentriche, estremamente variabili per altezza e densità.

Il colore è bianco, generalmente coperto da un periostraco di color grigio-giallastro.

La specie è stata da noi ritrovata con discreta frequenza in quasi tutti i detriti organogeni provenienti da profondità superiori ai 40 mt.; in modo particolare da Capraia, da Capo S. Andrea (Isola d'Elba) e nella cavità gastrale di *Astropecten aurantiacus* catturati a profondità superiore ai 40 mt.

Appellius scrive di aver rinvenuto a Livorno poche valve di *Leda commutata* (sinonimo della specie in esame) e la riteneva assai rara.

Portlandia (Yoldiella) lucida (Lovén, 1846)

Specie di piccole dimensioni, piuttosto fragile, di forma ovale, arrotondata posteriormente e angolosa nella zona dorsale anteriore. Umbone poco sporgente; la specie è ricoperta da un periostraco lucido di colore verde chiaro. La scultura è costituita da esili strie di accrescimento.

Specie rara, ci risulta essere questa la

prima segnalazione per l'alto Tirreno.

Un solo esemplare vivente di 3,5 mm. è stato da noi ritrovato in un campione di detrito organogeno proveniente da fondi a brachiopodi ad est dell'isola di Capraia ad una profondità superiore ai 250 mt. Poche valve isolate sono state rinvenute, sempre a notevole profondità, in altre zone dell'arcipelago toscano.

La valva fotografata misura 4 mm. ed è stata trovata nel detrito raccolto ad est di Bastia (Corsica) su fondo a brachiopodi.

Portlandia (Yoldiella) tenuis (Philippi, 1836)

Conchiglia di forma ovale, inequilaterale, solida, piuttosto globosa e dal bordo dorsale posteriore leggermente concavo. I numerosi esemplari viventi da noi raccolti sono provvisti di un consistente periostraco semitrasparente di colore verde, molto lucido. Le dimensioni si aggirano, negli esemplari adulti, intorno ai 4-5 mm.

La specie è relativamente comune al di sotto dei 50-60 mt., vive in ambiente detritico fangoso in numerose zone dell'arcipelago toscano; in particolare i nostri ritrovamenti sono effettuati all'isola di Capraia su fondali di circa 80 mt.

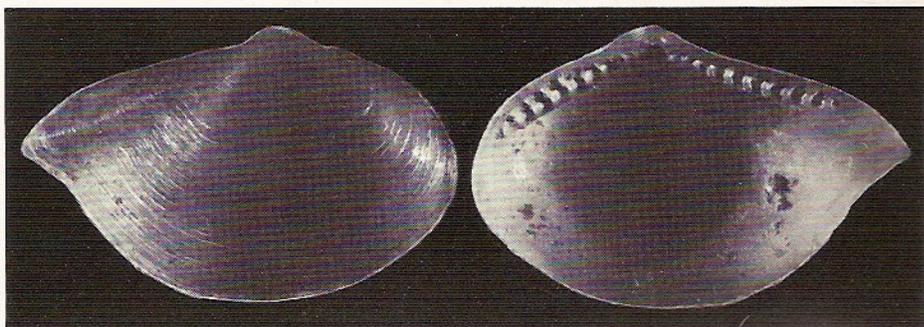
G. Terreni la segnala come frequente e la pone in sinonimia con *Yoldiella lenticula philippiana* (Nyst, 1843).

Neilonella pusio (Philippi, 1844)

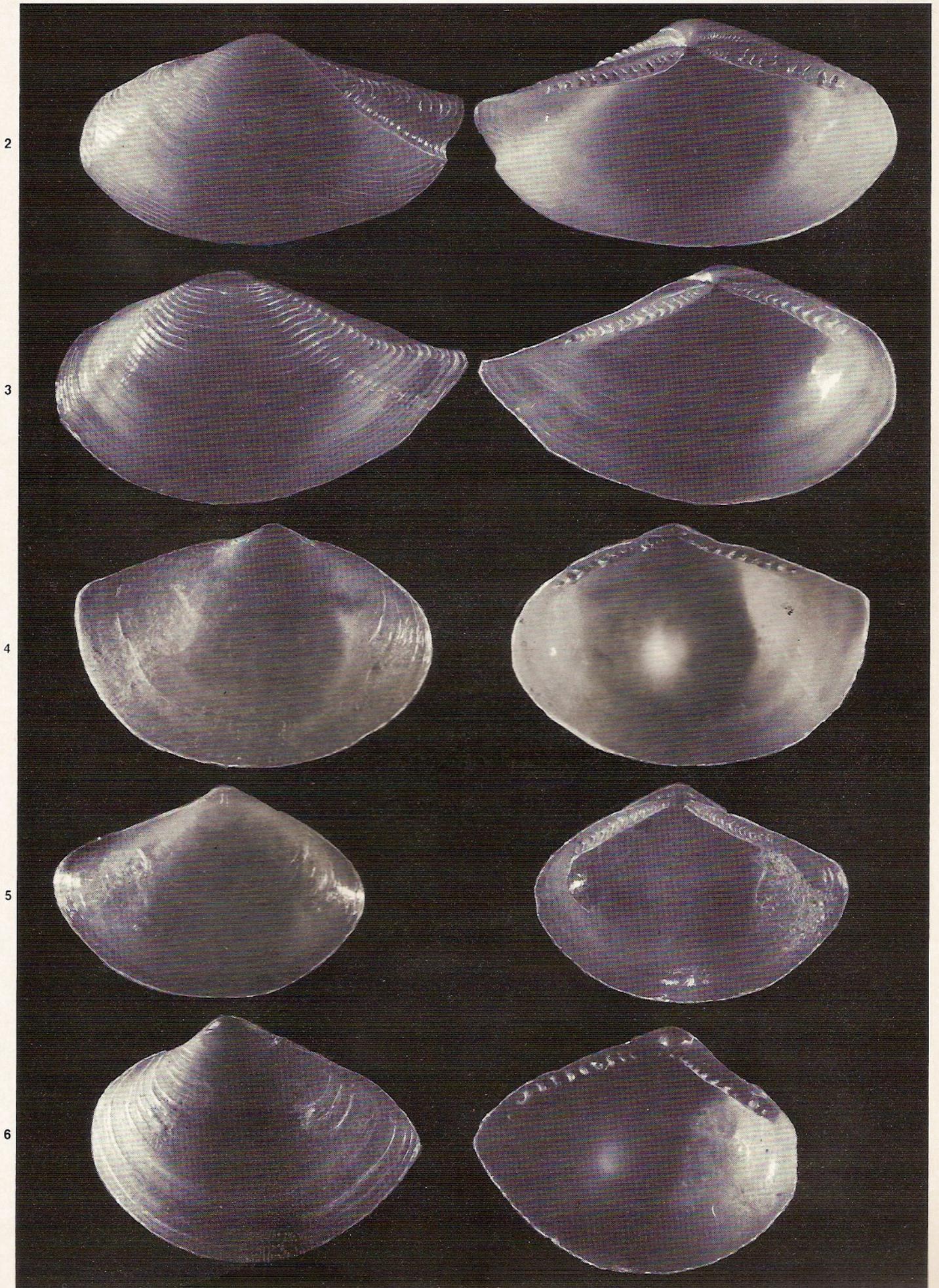
Specie di piccole dimensioni, abbastanza robusta, di aspetto globoso, equivalve, ma chiaramente inequilaterale. La zona anteriore è arrotondata, mentre la posteriore presenta un'angolazione piuttosto acuta. L'apice, che è leggermente spostato verso la metà anteriore è abbastanza accentuato. La scultura è rappresentata da sole strie di accrescimento non equidistanti e non ben definite. Le dimensioni di questa specie si aggirano sui 4 mm., la colorazione è grigio giallastro traslucida; si nota un esile periostraco semitrasparente.

La specie è stata ritrovata, due esemplari viventi, e poche valve sciolte, in un detrito raccolto dai pescherecci di Livorno ad est dell'isola di Capraia ad una profondità di 100/120 mt. Questo nostro ritrovamento conferma la segnalazione di F. Nordsiek — Molluschi dei fondali della platea continentale fra la Corsica e la Sardegna — apparsa su questa rivista nel marzo 1974.

Ne' Appellius, ne' G. Terreni, hanno segnalato la specie per l'arcipelago toscano.



1. *N. messanensis*



2. *N. pella*; 3. *N. fragilis*; 4. *P. lucida*; 5. *P. tenuis*; 6. *N. pusio*